

CHIARA LUBICH E I RICORDI DEI TRENTINI, DALLA POLITICA ALL'IMAM



LORENZO DELLAÏ

«Chiara Lubich è stata capace di fare cose "impossibili", ma tali solo per chi si rassegna e non sogna. È stata uno dei maggiori testimoni del nostro tempo, un grande dono per tutta la nostra comunità trentina».



ALBERTO PACHER

Il sindaco di Trento ricorda come Chiara Lubich avesse «una straordinaria capacità di interpretare i valori universali del messaggio evangelico, nelle sue parole era impossibile cogliere chiusure, pregiudizi o settarismi».



IVO TAROLLI

Per l'ex senatore Ivo Tarolli, con Chiara Lubich «è scomparsa una grande del nostro tempo, che ha saputo anticipare il rinverimento della presenza cristiana nella società contemporanea».



MARCO BOATO

«Esprimo ai Focolarini trentini la mia partecipazione al loro dolore e mi unisco in particolare alla trentina Lucia Fronza Crepez nel ricordare una donna di grande valore, che è sempre stata esempio di apertura mentale».



ABOULKHEIR BREIGHECHE

L'imam del Trentino Alto Adige parla di «sincera partecipazione nel dolore ma anche accettazione della volontà del Signore. L'opera di Chiara Lubich non sarà solo un ricordo ma rimarrà sempre un insegnamento per tutti».

«È stata un dono per tutto il Trentino»

Le reazioni nella sua città Martedì lutto cittadino

Una città listata a lutto. Tutta Trento, fin dalla mattinata di ieri, si è stretta nel ricordo di Chiara Lubich, indiscutibilmente una delle figure più carismatiche e note in tutto il mondo. E allo stesso modo, l'intera municipalità, parteciperà al cordoglio che segnerà la giornata di martedì, quando a Roma saranno celebrati i funerali: il sindaco Alberto Pacher ha infatti proclamato per il 18 marzo il lutto cittadino.

«Quel che mi ha colpito di lei fin da subito - ha ricordato un Pacher profondamente addolorato - è stato il carisma, che non poteva sfuggire a chiunque la incontrasse, laico o credente che fosse. Aveva una straordinaria capacità di interpretare i valori universali del messaggio evangelico, nelle sue parole era impossibile cogliere chiusure, pregiudizi o settarismi. La sua forza, cui certo non è estraneo il fatto di essere donna, era proprio quella di cercare sempre ciò che unisce. Chiara ha sempre amato Trento di un amore profondo: grazie anche al dono della sua testimonianza, Trento deve continuare ad essere un luogo vivo di incontri».

L'intera amministrazione comunale ha poi ricordato la sua visita in città nel giugno del 2001: «In quei giorni illuminò tutti con la sua forza spirituale, con la sua idea di città intesa come "luogo dove la fraternità può essere concretamente vissuta". Fu straordinario anche l'incontro con la gente, al palasport, dove quattromila persone l'avevano ascoltata e applaudita. Prima di congedarsi, in quel giugno 2001, Chiara Lubich chiese a Trento un impegno: quello di essere "ardente" ovvero di vivere tutti i giorni "la spiritualità dell'unità", di essere "una città che potrebbe mostrare e gridare come sarebbe il mondo, se tutti vivessero il vangelo"». Palazzo Thun ricorda infine le parole di uno degli ultimi messaggi inviati alla sua città da Chiara Lubich: «Nel '43, in questa città, alcune ragazze risposero a quella chiamata all'unità che raggiunge ormai milioni di persone in tutte le latitudini. Ma siamo ancora ai primi tempi. Perché non osare pensare oggi Trento come città-testimonianza di questa Luce e di

questa Vita? Che possa irradiare ed essere modello di quell'Ideale di unità che vide proprio qui i suoi albori? Carissimi concittadini, questo oso sognare insieme a voi. Questo di vero cuore vi auguro!»

Da Piazza Fiera, l'Arcivescovo di Trento monsignor Luigi Bressan, ha espresso la propria riconoscenza a Chiara Lubich e al movimento dei focolarini: Bressan, fin da giovedì aveva portato la sua vicinanza a Chiara Lubich attraverso la responsabile trentina del Movimento, Maribetta Ferrari. Ieri, appena appresa la notizia della morte, l'Arcivescovo si è soffermato in preghiera ed ha voluto subito esprimere la vicinanza della Chiesa trentina e la sua riconoscenza per la fondatrice, ricordando il profondo rapporto spirituale che ha sempre legato Chiara alla sua comunità d'origine a partire dal primo riconoscimento venuto dall'amico vescovo Carlo de Ferrari che da subito incoraggiò il cammino delle prime focolarine. Bressan, che parteciperà ai funerali previsti a Roma martedì prossimo nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, ha fatto sapere che ricorderà Chiara Lubich a Trento nel corso della Santa Messa di martedì 25 marzo, Festa dell'Annunciazione, ad ore 19 in Cattedrale.

Anche la Provincia, infine, ha ricordato la figura della grande trentina, attraverso le parole del presidente Lorenzo Dellai: «Chiara è stata un dono grande per Trento e per il Trentino, e con lei scompare uno dei testimoni più straordinari del nostro tempo, icona di quella santità degli umili capace di cose "impossibili": come partire da via dei Cappuccini ed arrivare ad essere anima di un movimento che unisce migliaia di persone. Oppure, vivere l'appartenenza integrale alla Chiesa ed assieme essere in comunione, nello stesso progetto, con persone di altre confessioni religiose. Cose "impossibili" solo per chi si rassegna e non sogna. Chiara ha invece messo a frutto i propri talenti; ha manifestato il suo carisma e lo ha posto a fondamento di una delle più straordinarie esperienze ecclesiali e sociali di questo nostro tempo. Le. Po.



LA VISITA

L'invito ai suoi concittadini arrivò nel 2001, nell'ultimo discorso a Trento, in un Duomo stracolmo di persone per ascoltarla

«Siate sempre simbolo di unità»



Era il 3 giugno di sette anni fa: Chiara Lubich parla a una folla di concittadini dall'ambone del Duomo Sopra, con il vescovo Luigi Bressan

L'ultima visita ufficiale di Chiara Lubich a Trento risale al giugno del 2001 quando tornò nella sua città per otto giorni. Il momento più solenne dell'incontro tra la fondatrice dei Focolarini e i trentini fu in Duomo, dove venne accolta dal vescovo Luigi Bressan, e cercò di colpire il cuore della sua gente: «Non sarebbe augurabile che Trento, diventasse sim-

bolo ed emblema della divina unità per la quale Gesù ha dato la vita?», s'era chiesta di fronte ad un Duomo stracolmo.

Poi era arrivato l'invito a dare l'esempio: «Tanti vengono qui da ogni dove per vedere dove è nata quest'Opera di Dio. Immaginate cosa sarebbe se, arrivando, potessero vedere non solo luoghi, ma trovasse una città ardente dell'amore vero per una spiritualità di comunione».

Aveva poi parlato del ruolo dei laici e dei movimenti della Chiesa, oggi: si era soffermata molto sulla storia del movimento: «Alla base vi è una spiritualità dell'unità o spiritualità di comunione», aveva spiegato. «È uno stile di vita personale e comunitario insieme che poggia sui alcuni cardini, tra

i quali l'amore al prossimo e l'unità. Mettiamo Dio, che è Amore, al centro della nostra vita e cerchiamo di essere anche noi amore come è Lui».

All'incontro in Duomo erano seguite le consegne di due riconoscimenti, il premio Rotary e quello dell'Uct Trentino dell'Anno. Chiara Lubich aveva anche partecipato ad una seduta straordinaria del consiglio comunale, dedicata a lei e al suo messaggio di fraternità e il gran finale si era tenuto al Palasport con oltre 4 mila persone accorse per applaudire questa donna, con il suo intervento trasmesso in diretta mondiale.

Qualche anno dopo, nel luglio 2004, era tornata a Trento per una visita alla sorella in occasione della morte del cognato, il senatore Paolo Berlanda.